

1 TEMA

La Condivisione (alleanza)

2 Obiettivo

Il superamento delle diversità individuali nella ricerca del cammino comune fatto di reciproca fiducia affinché la coppia divenga luogo di manifestazione della carità Cristiana.

3 Sussidio per gli operatori

Autore/Titolo/Casa editrice	Capitolo/pagine/ Versetto
Caresto: Un cammino per i fidanzati (guida per gli animatori) EDB	Da pag. 7 fino a pag. 33. "Una serata tipo" pag. 26 se serve anche adattata dagli animatori alla situazione contingente.

NOTA: Le specificazioni ed il metodo proposti per gli operatori ed il gruppo possono essere utilizzati anche rivisti e corretti secondo le esigenze contingenti evidenziate nella programmazione dagli operatori stessi.

4 Fonti e documentazioni

Autore/ Titolo/Casa editrice	Capitolo/pagine/ Versetto
Antico Testamento	Osea 2,21-25 Cantico dei cantici 5,1-8
Nuovo Testamento	Luca 1,38 Matteo 1,20-24 Giovanni 2,1-11; 11,1-44 1 Corinzi 7, 1-11 Efesini 5,21-33 Colossesi 3,18-19 1 Pietro 3,1-8
Encicliche	Familiari Consortio n° 43 e n° 51
Catechismo della Chiesa Cattolica Edizione del 1992	n°357; n°610; n°1102
Nuovo dizionario di teologia biblica Rossano Ravasi-Ghirlanda- San Paolo editrice	Voce Alleanza pag. 421- 423; 921 – 922; 1053 - 1055
Gillini Zattoni Ben-essere in famiglia	I duellanti da pag.38 a pag 45

NOTA: Gli argomenti teologici proposti possono essere utilizzati sia per la formazione attiva degli operatori sia come stimolo per la discussione che come conclusione dell'incontro.

5 Svolgimento dell'incontro

5.1 Discussione

Di seguito si presentano alcuni spunti, scelti opportunamente secondo gli obiettivi che si vogliono raggiungere e la capacità recettiva del gruppo, per animare una discussione sull'argomento; questa può essere limitata all'interno della coppia, come suggerisce il metodo di Caresto, o estesa ad un massimo di cinque o sette coppie.

Autore/ Titolo/Casa editrice	Capitolo/pagine/ Versetto
Caresto: Un cammino per fidanzati (per animatori)	Scheda 11 pag.53: Gustiamo il Cantico dei cantici Cantico dei cantici 5,1-8
Gillini Zattoni Ben-essere in famiglia	Le giacche a vento pag 87; La piscina pag 46 e 47
Scheda di lavoro "La famiglia volto della chiesa"	

5.2 Confronto all'interno della coppia/ gruppo

Discussione libera all'interno della coppia

6 Conclusione

La conclusione può essere:

- limitata alla sintesi della riflessione fatta dalle coppie
- completata con alcune fonti e documentazioni (punto 4) come affermazione dell'obiettivo raggiunto.
- Riassunta con una brevissima riflessione degli animatori che stimoli le coppie ad una ulteriore riflessione durante il periodo che intercorre fino al prossimo incontro

7 Preghiera di chiusura

Salmo 127	

La preghiera deve essere opportunamente preparata per scritto e mai improvvisata

NOTE:

1. Lo scopo della scheda è di definire uno o più percorsi per affrontare l'argomento scelto fornendo riferimenti utilizzabili per la preparazione e la conduzione dell'incontro.
2. I riferimenti sono di immediata fruibilità, indicano quindi non solo il titolo e l'autore di un testo ma il capitolo o le pagine utili.
3. Sono disponibili in rete le pagine di riferimento.

3 FAMIGLIA VOLTO DELLA CHIESA....

in quanto fonte di comunione

Sappiamo tutti che i componenti della famiglia possono costruire affetti, solidarietà e comunione non solo al proprio interno ma anche al di fuori della famiglia; quello che spesso ci sfugge è che, ancora prima di fare gesti di solidarietà con chi ha bisogno, o di stringere relazioni di amicizia, la coppia in se stessa, la famiglia in se stessa, è già un grande regalo per tutta la società: per il fatto stesso di esistere, di essersi costituita attraverso il “sì” d’amore degli sposi, la famiglia dona alla comunità cristiana e civile una **concreta immagine della vera Comunione**. La famiglia come “istituto” naturale è di per sé un dono di comunione per la Chiesa e la società.

“Per la grazia dello Spirito Santo la coppia e la famiglia cristiana diventano “Chiesa domestica”. ... esse sono rese partecipi dell’amore di Cristo per la Chiesa secondo un modo e un contenuto caratteristico, cioè nella “comunione” dei membri che le compongono e con la realtà dell’amore coniugale e familiare:” gli sposi partecipano in modo originale e proprio, non come singole persone, ma assieme, in quanto formano una coppia”. (E.S.M., 34-35)

Gli sposi sono nella Chiesa uno speciale segno dell’amore di Cristo, proprio perché vivono le realtà coniugale e familiare: essi non sono chiamati a fare cose particolari o straordinarie perché in quanto coppia sono già Sacramento permanente, 24 ore al giorno, che comunica e trasmette la fecondità spirituale di Cristo. **Ogni famiglia è in se stessa una fonte comunionale**, capace, solo per il fatto di vivere nella comunione, di far nascere gratuitamente per tutti la comunione che Cristo offre all’umanità. Le famiglie sono state pensate da Dio come “fonti comunionali” che tra loro collegate possono vivificare la Chiesa e la società dell’amore divino.

....perché in famiglia si vive la complementarità

Vivere intensamente questa reciprocità sposo-sposa non può che trasformarsi in un vivere, così coinvolgente e profondo, che di per sé è di diffusivo innanzitutto verso i figli. Ciascun genitore va al figlio realizzando e portando con sé sempre l’unità della coppia.

La **complementarità** che scaturisce dalla generazione non può mai essere a scapito di una delle due realtà in relazione, che in questo caso sono la coppia nella sua unità e i figli nella loro alterità ed originalità.

Il ritmo coniugale e familiare è un “meccanismo” di complementarità che, a cascata e in grado diverso, scende e si estende oltre la famiglia verso le persone che si incontrano e verso le altre famiglie. E’ per questo motivo che chi vive la complementarità ricercando ogni giorno, a partire dalla distinzione, l’unità nell’amore è certamente allenato a costruire rapporti di complementarità anche nella Chiesa e nella società.

La complementarità vissuta in una famiglia è un “motorino” funzionante perennemente che, insieme ai motori di tutte le altre famiglie, fa “girare” la complementarità nella vita ecclesiale e civile. Non ci dovrebbero essere confini per gli sposi per essere costruttori di complementarità nella Chiesa.

“L’unione degli sposi fatta nel Signore è un grande mistero (Ef 5,32), un segno che non soltanto rappresenta il mistero dell’unione di Cristo con la Chiesa, ma in più lo contiene e lo irraggia per mezzo della grazia dello Spirito Santo che ne è l’anima vivificante”. (Paolo VI, 4 maggio 1970)

....perché in famiglia si vive la condivisione

Condividere per gli sposi è come respirare, è un vero e proprio stile di vita che intesse nel profondo tutte le giornate attimo per attimo. Condividere, per essi è mettere in comune il “tutto” di ognuno, rivelandolo e donandolo all’altro, nella consapevolezza che questa è la sola strada per conoscere se stessi nella verità e per far nascere quella persona coniugale nella quale l’io non si perde ma viene fatto brillare come faro dalla luce del “NOI”.

Le parole grandi e misteriose pronunciate da Gesù nell’ultima cena “*Prendete, questo è il mio corpo...*” dovrebbero cominciare a risuonare negli sposi in forza del sacramento che li costituisce “una caro” davanti a Dio, dovrebbero essere sperimentate attraverso i gesti corporei e i sentimenti; ma la forza per iniziare a condividere nel corpo e nell’anima, dicendo “ecco io sto qui per te, la mia gioia sei tu e non posso fare a meno di amarti”, la dà solo lo Spirito.

“La famiglia cristiana, la cui legge e il cui stile di vita è l’amore evangelico, diventa un esempio luminoso e una scuola facile ed aperta a tutti, all’interno e all’esterno della Chiesa, per la realizzazione di una più profonda unità nella verità e nel bene”(Comunione e Comunità nella Chiesa domestica 24).

....perché in famiglia si vive la corresponsabilità

Nella vita di coppia ciascuno dei due si prende consapevolmente e volontariamente carico del ben-essere dell'altro e insieme dei figli. Lo stare bene dell'altro, il far star bene l'altro (garantire in concreto l'affetto all'altro), fa stare bene me; lo star bene dei figli, il far star bene i figli, fa star bene i genitori. E' un intreccio di **corresponsabilità** che non è costruito solo su qualche interesse o sulle cose, come in una cooperativa, ma sul fatto di un'appartenenza reciproca nell'amore ad un "NOI".

Negli sposi la corresponsabilità non è semplicemente un compito o un dovere, essa è **dono** perché essa è la modalità concreta con cui si vive l'immagine trinitaria. I due si appartengono per statuto originario, la loro è una naturale appartenenza alla quale si aggiunge, per il sacramento del matrimonio, la corresponsabilità che Cristo si è assunto per la Chiesa. Perciò *gli sposi nel loro essere insieme responsabili del "bene comune" sono anche chiamati "a custodire, rivelare e comunicare l'amore come riflesso vivo e reale partecipazione dell'amore di Dio per l'umanità e dell'amore di Cristo per la Chiesa sua sposa"*. (Familiaris consortio 17) Per questo dono la corresponsabilità degli sposi dovrebbe contagiare e allargarsi alla parrocchia che è il luogo dove si celebra insieme, come comunità, l'amore di Cristo per la sua Chiesa! Gli sposi dovrebbero essere icona di come ci si prende cura di tutta la comunità.

La compresenza è la dimensione necessaria che unisce tutte queste caratteristiche della famiglia, essa è un fatto spirituale, è quella sensibilità che possiamo chiamare coscienza o consapevolezza per la quale, indipendentemente dalla presenza fisica, la moglie è presente nel (dentro il) marito, il marito nella moglie, il figlio nei genitori come parte di "se stessi": **sono quel che sono perché ho te dentro. Non posso dirmi "io" senza pensarmi "noi"**.

"Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui" (Gv 14,23)

"Siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me ed io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità"(Gv 17,21ss).

La compresenza è il matrimonio dell'anima, è per sempre e ovunque, è il volto dell'appartenenza ad un "NOI" che si dilata nella Chiesa.

Osea:2,21

²¹Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nella benevolenza e nell'amore, ²²ti fiderò con me nella fedeltà e tu conoscerai il Signore. ²³E avverrà in quel giorno - oracolo del Signore - io risponderò al cielo ed esso risponderà alla terra; ²⁴la terra risponderà con il grano, il vino nuovo e l'olio e questi risponderanno a Izreel. ²⁵Io li seminerò di nuovo per me nel paese e amerò Non-amata; e a Non-mio-popolo dirò: Popolo mio, ed egli mi dirà: Mio Dio.

Cantico dei Cantici 2

¹⁶Il mio diletto è per me e io per lui.

Cantico dei Cantici 6

⁹Ma unica è la mia colomba la mia perfetta, ella è l'unica di sua madre, la preferita della sua genitrice. L'hanno vista le giovani e l'hanno detta beata, le regine e le altre spose ne hanno intessuto le lodi.

Cantico dei Cantici 7

¹¹Io sono per il mio diletto e la sua brama è verso di me.

Cantico dei Cantici 8

⁶Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio; perché forte come la morte è l'amore, tenace come gli inferi è la passione: le sue vampe son vampe di fuoco, una fiamma del Signore!
⁷Le grandi acque non possono spegnere l'amore né i fiumi travolgerlo. Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa in cambio dell'amore, non ne avrebbe che dispregio.

Luca 1:

³⁸Allora Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". E l'angelo partì da lei.

Matteo 1:

²⁰Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. ²¹Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati".
²²Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:
²³*Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emmanuele,* che significa *Dio con noi*. ²⁴Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa,

Giovanni 2:

¹Tre giorni dopo, ci fu uno spotalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. ²Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. ³Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno più vino". ⁴E Gesù rispose: "Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora". ⁵La madre dice ai servi: "Fate quello che vi dirà".
⁶Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. ⁷E Gesù disse loro: "Riempite d'acqua le giare"; e le riempirono fino all'orlo. ⁸Disse loro di nuovo: "Ora attingete e portatene al maestro di tavola". Ed essi gliene portarono. ⁹E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo ¹⁰e gli disse: "Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po' brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono". ¹¹Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Giovanni 11:

¹Era allora malato un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella. ²Maria era quella che aveva cosperso di olio profumato il Signore e gli aveva asciugato i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato.
³Le sorelle mandarono dunque a dirgli: "Signore, ecco, il tuo amico è malato".
⁴All'udire questo, Gesù disse: "Questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio, perché per essa il Figlio di Dio venga glorificato". ⁵Gesù voleva molto bene a Marta, a sua sorella e a Lazzaro. ⁶Quand'ebbe dunque sentito che era malato, si trattenne due giorni nel luogo dove si trovava. ⁷Poi, disse ai discepoli: "Andiamo di nuovo in Giudea!". ⁸I discepoli gli dissero: "Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?". ⁹Gesù rispose: "Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ¹⁰ma se invece uno cammina di notte, inciampa, perché gli manca la luce". ¹¹Così parlò e poi soggiunse loro: "Il nostro amico Lazzaro s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo". ¹²Gli dissero allora i discepoli: "Signore, se s'è addormentato, guarirà". ¹³Gesù parlava della morte di lui, essi invece pensarono che si riferisse al riposo del sonno. ¹⁴Allora Gesù disse loro apertamente: "Lazzaro è morto ¹⁵e io sono contento per voi di non essere stato là, perché voi crediate. Orsù, andiamo da lui!". ¹⁶Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse ai condiscipoli: "Andiamo anche noi a morire con lui!".

¹⁷Venne dunque Gesù e trovò Lazzaro che era già da quattro giorni nel sepolcro. ¹⁸Betania distava da Gerusalemme meno di due miglia ¹⁹e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria per consolarle per il loro fratello. ²⁰Marta dunque, come seppe che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. ²¹Marta disse a Gesù: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!" ²²Ma anche ora so che qualunque cosa chiederai a Dio, egli te la concederà". ²³Gesù le disse: "Tuo fratello risusciterà". ²⁴Gli rispose Marta: "So che risusciterà nell'ultimo giorno". ²⁵Gesù le disse: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; ²⁶chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?". ²⁷Gli rispose: "Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo".

²⁸Dopo queste parole se ne andò a chiamare di nascosto Maria, sua sorella, dicendo: "Il Maestro è qui e ti chiama". ²⁹Quella, udito ciò, si alzò in fretta e andò da lui. ³⁰Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. ³¹Allora i Giudei che erano in casa con lei a consolarla, quando videro Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono pensando: "Va al sepolcro per piangere là". ³²Maria, dunque, quando giunse dov'era Gesù, vistolo si gettò ai suoi piedi dicendo: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!". ³³Gesù allora quando la vide piangere e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente, si turbò e disse: ³⁴"Dove l'avete posto?". Gli dissero: "Signore, vieni a vedere!". ³⁵Gesù scoppiò in pianto. ³⁶Dissero allora i Giudei: "Vedi come lo amava!". ³⁷Ma alcuni di loro dissero: "Costui che ha aperto gli occhi al cieco non poteva anche far sì che questi non morisse?".

³⁸Intanto Gesù, ancora profondamente commosso, si recò al sepolcro; era una grotta e contro vi era posta una pietra. ³⁹Disse Gesù: "Togliete la pietra!". Gli rispose Marta, la sorella del morto: "Signore, già manda cattivo odore, poiché è di quattro giorni". ⁴⁰Le disse Gesù: "Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?". ⁴¹Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: "Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato. ⁴²Io sapevo che sempre mi dai ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato". ⁴³E, detto questo, gridò a gran voce: "Lazzaro, vieni fuori!". ⁴⁴Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolti in bende, e il volto coperto da un sudario. Gesù disse loro: "Scioglietelo e lasciatelo andare".

Familiaris Consortio:

La vita familiare come esperienza di comunione e di partecipazione

43. La stessa esperienza di comunione e di partecipazione, che deve caratterizzare la vita quotidiana della famiglia, rappresenta il suo primo e fondamentale contributo alla società.

Le relazioni tra i membri della comunità familiare sono ispirate e guidate dalla legge della «gratuità» che, rispettando e favorendo in tutti e in ciascuno la dignità personale come unico titolo di valore, diventa accoglienza cordiale, incontro e dialogo, disponibilità disinteressata, servizio generoso, solidarietà profonda.

Così la promozione di un'autentica e matura comunione di persone nella famiglia diventa prima e insostituibile scuola di socialità, esempio e stimolo per i più ampi rapporti comunitari all'insegna del rispetto, della giustizia, del dialogo, dell'amore.

In tal modo, come hanno ricordato i Padri Sinodali, la famiglia costituisce il luogo nativo e lo strumento più efficace di umanizzazione e di personalizzazione della società: essa collabora in un modo originale e profondo alla costruzione del mondo, rendendo possibile una vita propriamente umana, in particolare custodendo e trasmettendo le virtù e i «valori». Come scrive il Concilio Vaticano II, nella famiglia «le diverse generazioni si incontrano e si aiutano vicendevolmente a raggiungere una saggezza umana più completa e a comporre i diritti delle persone con le altre esigenze della vita sociale («Gaudium et Spes», 52)

Di conseguenza, di fronte ad una società che rischia di essere sempre più spersonalizzata e massificata, e quindi disumana e disumanizzante, con le risultanze negative di tante forme di «evasione» - come sono, ad esempio, l'alcoolismo, la droga e lo stesso terrorismo -, la famiglia possiede e sprigiona ancora oggi energie formidabili capaci di strappare l'uomo dall'anonimato, di mantenerlo cosciente della sua dignità personale, di arricchirlo di profonda umanità e di inserirlo, attivamente con la sua unicità e irripetibilità nel tessuto della società.

La fede scoperta e ammirazione del disegno di Dio sulla famiglia

51. Partecipe della vita e della missione della Chiesa, la quale sta in religioso ascolto della Parola di Dio e la proclama con ferma fiducia (cfr. «Dei Verbum», 1), la famiglia cristiana vive il suo compito profetico accogliendo e annunciando la Parola di Dio: diventa così, ogni giorno di più, comunità credente ed evangelizzante.

Anche agli sposi e ai genitori cristiani è chiesta l'obbedienza della fede (cfr. Rm 16,26): sono chiamati ad accogliere la Parola del Signore, che ad essi rivela la stupenda novità - la Buona Novella - della loro vita coniugale e familiare, resa da Cristo santa e santificante. Infatti, soltanto nella fede essi possono scoprire e ammirare in gioiosa gratitudine a quale dignità Dio abbia voluto elevare il matrimonio e la famiglia, costituendoli segno e luogo dell'alleanza d'amore tra Dio e gli uomini, tra Gesù Cristo e la Chiesa sua sposa.

Dal Catechismo della Chiesa cattolica

357. Essendo ad immagine di Dio, l'individuo umano ha la dignità di *persona*; non è soltanto qualche cosa, ma qualcuno. E' capace di conoscersi, di possedersi, di liberamente donarsi e di entrare in comunione con altre persone; è chiamato, per grazia, ad un'alleanza con il suo creatore, a dargli una risposta di fede e di amore che nessun altro può dare in sua sostituzione.

610. La libera offerta che Gesù fa di se stesso ha la sua più alta espressione nella Cena consumata con i Dodici Apostoli nella "notte in cui veniva tradito" (1Cor 11,23). La vigilia della sua passione, Gesù, quand'era ancora libero, ha fatto quest'ultima Cena con i suoi Apostoli il memoriale della volontaria offerta di sé al Padre per la salvezza degli uomini: "Questo è il mio Corpo che è dato per voi" (Lc 22,19) "Questo è il mio Sangue dell'Alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati" (Mt 26,28).

1102. "In virtù della parola salvatrice la fede...si alimenta nel cuore dei credenti, e con la fede ha inizio e cresce la comunità dei credenti". L'annuncio della Parola di Dio non si limita ad un insegnamento: essa sollecita la *risposta della fede*, come adesione e impegno, in vista dell'Alleanza tra Dio e il suo Popolo: E' ancora lo Spirito Santo che elargisce la grazia della fede, la fortifica e la fa crescere nella comunità. L'assemblea liturgica è prima di tutto comunione nella fede.

LABORATORIO (Le giacche a vento)

Anita e Alfio, al decimo anno di matrimonio, riferiscono una furiosa litigata avvenuta poco tempo prima tra loro, che ha lasciato strascichi di musì e ripicche.

Riconoscono che si tratta di una "stupidata" e non sanno perché la cosa li faccia arrabbiare tanto.

È sabato mattina. Lei ha appena lavato le due giacche a vento che lui mette sul lavoro (fa l'imbianchino).

Lui non trova le sue giacche a vento e allora "naturalmente" infila la giacca a vento di lei per uscire a fare la spesa.

Dalla lavanderia lei lo vede mentre sale in macchina e gli urla:

- Ehi, tu... metti giù la mia giacca! Quella è mia!

- Lo so che è la tua, ribatte lui ma le mie sono bagnate.

- E allora? Non è una buona ragione per toccare la mia roba.

Ma è per andare a fare la spesa!

Ah, vuoi dire che siccome mi fai un piacere, io sono obbligata a lasciarti la mia giacca?

Ma che storie sono? Io non ti capisco. Mica te la mangio!

- Neanche io ti capisco. Va' di sopra a prendere quella della festa, carino....., su, gambe in spalla!

- Queste sono solo menate, fra due ore torno e la rimetto al suo posto. O devi uscire tu intanto?

Figurati se devo uscire con tutto quello che ho da fare.

Il problema è un altro, se lo vuoi capire...

Capire cosa? Ma che razza di casino stiamo facendo? Quello che ora è tuo è anche mio, no?

Qui casca l'asino! Quello che è mio è mio, e tu non ti devi permettere di trattarlo come se fosse tuo! Per chi mi hai preso?

PER LA DISCUSSIONE

- a) In base a quali premesse parla ciascuno dei due?
- b) Qual è la vera causa del conflitto?
- c) Perché questo conflitto produce musì e ripicche?
- d) Come sarebbe possibile uscirne?
- e) Quale sarebbe la mossa che potrebbe introdurre una vera solidarietà?

LABORATORIO (La piscina)

NOVEMBRE. La scuola elementare organizza un corso di nuoto.

Sono state invitate le mamme per illustrarne l'utilità.

Quando il marito torna dal lavoro, la moglie inizia il discorso.

Moglie - Mandiamo anche il nostro Michele al corso di nuoto? E così mingherlino, sì sviluppa poco, non ha mai fame, è lì che pare un coniglietto.

Un po' di nuoto gli farà bene.

Marito - Ché? nuoto in prima elementare? ma se non ha ancora imparato a stare al mondo.

È troppo piccolo, ha paura di tutto, prende freddo.

Io... me disi de no.

Moglie - Ma se possono andarci anche le madri sul pullman e star lì a vedere in piscina.

Ci andrò anch'io tutte le volte.

Marito - Me disi de no.

GENNAIO. Michele è già alla sua quarta lezione di nuoto.

È influenzato, ha una forte febbre e il medico prescrive gli antibiotici.

Non va più alle lezioni di nuoto.

MARZO. Michele è alla sua terza ricaduta dell'influenza.

Ha perso quasi un mese di scuola; ha una febricitattola persistente.

Non è più andato a Nuoto.

Non per la prima volta certamente, il marito tornando a casa dal lavoro brontola...

Marito - Ha ancora febbre?

Moglie - Sì, qualche linea.

Marito - L'avevo detto io! Sei Tu che lo rovini.

Da quando è andato a nuoto, non è più stato bene.

Moglie - Ma dai per quattro volte che ce l'ho portato! Dopo ho smesso, ho visto anch'io che diventava pallidino e che gli venivano le labbra viola.

Marito - Con le tue stupide manie di modernità, tu e le maestre.

Ma guarda che roba.

È poi necessario il nuoto, non si può campar lo stesso? E così che si rovinano i figli!

Moglie - Ma io l'ho fatto a fin di bene.

Io non voglio che Michele rimanga indietro agli altri.

Perché non deve anche lui fare quello che fanno tutti gli altri? -

Marito - E sta dietro agli altri! Concedigli tutto.

E poi non è nemmeno capace di mangiare un piatto di pasta-asciutta. Te li ruvinet ti i to bagai (Li rovini sempre tu i tuoi figli)!

Moglie - Sei tu che non ti curi di loro.

A badar te è come essere nel medioevo, non gli concederesti mai niente.

Ma insomma che cosa ho fatto poi di così grave per averlo portato qualche volta a nuoto?

PER LA DISCUSSIONE

- f) Come reagiscono questi genitori di fronte al problema del nuoto?
- g) Che cosa preoccupa la madre?
- h) Che cosa preoccupa il padre?

Tutti e due hanno a cuore la salute del figlio:

- i) come mai reagiscono tanto diversamente?
- j) Qual è la vera posta in gioco?
- k) Quale può essere l'atteggiamento di Michele di fronte a questa esperienza?
- l) Come lo stesso conflitto avrebbe potuto esser gestito in termini cooperativi?

Salmo 127:

Beato l'uomo che teme il Signore - e cammina nelle sue vie.

²Vivrai del lavoro delle tue mani, - sarai felice e godrai d'ogni bene.

³La tua sposa come vite feconda - nell'intimità della tua casa;

i tuoi figli come virgulti d'ulivo - intorno alla tua mensa.

⁴Così sarà benedetto l'uomo - che teme il Signore.

⁵Ti benedica il Signore da Sion!

Possa tu vedere la prosperità di Gerusalemme

per tutti i giorni della tua vita.

⁶Possa tu vedere i figli dei tuoi figli.

Pace su Israele!